

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD / CIVIDALE • Ul. Ristori 28 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal / casella postale 92
Poština plačana v gotovini / abb. postale gruppo 2/70% • Tednik / settimanale • Cena 1000 lir

št. 12 (514) • Čedad, četrtek, 22. marca 1990

SI E' CONCLUSO VENERDI' CON QUESTO INCONTRO IL 15. CICLO DEI BENEČANSKI KULTURNI DNEVI

La primavera secondo Bekeš

Le attese del "Partito per il rinnovamento democratico" per le elezioni in Slovenia

L'incontro con Peter Bekeš, membro del Comitato Centrale dell'ex Lega dei Comunisti della Slovenia, ora "Partito per il rinnovamento democratico", svoltosi venerdì a S. Pietro, ha concluso il 15. ciclo dei Benečanski kulturni dnevi, dedicati quest'anno alla svolta elettorale del prossimo aprile in Slovenia. Un piccolo bilancio di questa serie di incontri l'ha fatto già, in apertura, Paolo Petricig, che ha coordinato la serata: "Grazie a questa pluralità di scambi e di contatti, abbiamo superato già in fase pre-elettorale quella pregiudiziale che vedeva da un lato una società basata sul pluralismo dei partiti, dall'altro una società basata sul monopartitismo. Siamo ora alla ricerca di una nuova simmetria, più complessa ma anche più feconda".

L'intervento di Bekeš ha confermato quest'opinione positiva. Molto bravo nell'auto-tradursi in un italiano quasi perfetto, Bekeš ha avuto anche il pregio di svolgere una relazione lineare, raccontando la primavera slovena dalle sue più lontane origini ad oggi, partendo dal primo dopoguerra, quando la Jugoslavia riuscì a crearsi uno spazio più aperto rispetto alle società socialiste di

tipo stalinistico, attraverso gli ultimi anni dell'era Tito, quando era ancora possibile nascondere la crisi economica con i crediti stranieri.

Ma quello che più interessa è ovviamente oggi, ed oggi, nonostante i problemi legati ad una crisi economica non più tanto facile da nascondere, ed i conflitti non solo politici riguardanti il ri-

conoscimento etnico nel Kosovo, sembra che la maggioranza delle repubbliche jugoslave accetti i principi base delle riforme democratiche, quei principi che, respinti, avevano fatto uscire gli sloveni dal Congresso. "La primavera non è solo in Slovenia - ha affermato Bekeš - ma anche in Croazia, e ci sono buone possibilità che avvenga presto anche in altre repubbliche jugoslave".



Peter Bekeš na predavanju v Špetru s Petričičem

L'esponente del Partito per il rinnovamento democratico si è quindi soffermato sulle future elezioni, dando una serie di dati interessanti su quali siano le tendenze partitiche del popolo sloveno. Il corpo elettorale è diviso in tre tronconi, con percentuali praticamente identiche: il centro-sinistra, formato dal Partito per il rinnovamento democratico, dalla Lega socialista e dal Partito liberale; la coalizione Demos; gli indecisi. Un terzo, quindi, dei votanti, non sa... che partito prendere. "La decisione di questi - dice Bekeš - darà il vincitore delle elezioni, ma è ovvio che gli scarti da partito a partito saranno minimi, e che quindi nessun partito, da solo, potrà avere la maggioranza assoluta".

Gli ultimi scampoli della relazione di Peter Bekeš sono stati dedicati ai rapporti con l'Europa ("Chiediamo di creare al più presto in Slovenia ed in Jugoslavia le circostanze politiche, culturali, economiche per entrare a livello costituzionale nella comunità europea") e con gli sloveni che vivono al di fuori dei confini della repubblica, con i quali ha auspicato dialogo e collaborazione.

Michele Obit

V GORENJIM TARBUJ V SREDENSKI OBČINI NA PAMETNA POBUDA, KI JE ZARIES VRIEDNA VSE POHVALE

Priet ko arbida vse pokrije



Kjer je delo, bo tudi pardel...

Moja nona je pravla: "Kjer je donas lepou obdielano an dan bo arbida rasla". Moja nona je imela ražon. Ne popunoma, saj če je ries de malomanj vsi zapuščajo našo zemjo "zak da vič diela ku pardiela" je an ries, de drugi gledajo ustavt arbido, ki vse v nje krile skrije.

Tuole se gaja tele dni v Gorenjim Tarbju, kjer 'na skupina ljudi, s pomočjo zadruge Seuke iz Barnasa je zad za vasjo, Dol na Tarbijske usadila 1.100 jabuk an še jih bojo. An kar očedejo še drug kos tele velike ravnine (do seda so pokril s flancami 7 etarju), usade tud kostanj.

Bojo pa gledal prepirčat še druge gospodarje, ki imajo njih kos na teli ravnini, saj, čeglih

tela je zaries 'na pametna stvar, ne vsi so dal njih "adežion".

Muormo povedit, de telo rieč se jo je umislju 'no lieto od tega Giovanni Stulin - Vanilic, pomenu se je z drugim judem. Dvajst dni od tega njega sanje so ratale resnica. Subit an z veliko dobro vojo so parskočil na pomuoč Mario Chiabai - Škodic, Franco an Luigi Drecogna an Giacomo Stulin, te mal sin Vanilcja. Za iti napri pa imajo potrebo sudu, manjku za aržerit stazo, zak seda je težkuo iti po nji še z majhanim tratorjam. Za tuole so potarkal tudi na vrata naše Gorske skupnosti, kjer, do sada nieso še odparli vrat...

Slovenska beseda prepovedana

Italijanski državljan slovenske narodnosti na sejah deželnega sveta F-JK nimajo pravice, da lahko spregovorijo v slovenskem jeziku. Niti ob posebnih priložnostih, kot se je zgodilo prejšnji teden, ko je deželna skupščina imela v gosteh predsednika skupščine republike Slovenije Mirana Potrča in delegacijo slovenskih poslancev.

Predsednik deželnega sveta F-JK Solimbergo je namreč odvzel besedo svetovalcu Slovenske skupnosti Brezigarju, ki je protestiral zarađi zapostavljanja slovenščine in demonstrativno končal svoj posel s slovenskim stavkom.

Predsednik skupščine Potrč je obžaloval, da je prišlo do zapletov v zvezi z jezikom in pri tem dodal, da je to sicer vprašanje, ki ga mora urediti italijanski parlament, kaj takega pa se v Jugoslaviji -je dodal- ne bi zgodilo, ker imajo predstavniki manjšin pravico, da govorijo v lastnem jeziku. Predsednik deželnega sveta F-JK je s svoje strani obrazložil, da vprašanje uporabe manjšinskih jezikov urejujejo državni zakoni in da deželni svet pri tem nima prisostnosti. Ob tem je izrazil upa-

nje, da bi država čimprej rešila to vprašanje, dotele pa velja pravilo, da se v deželnem svetu govor v italijanščini.

Prepoved je odločno obsodila SKGZ, ki je ocenila, da je primer dobil posebno razsežnost zaradi prisotnosti najvišjega predstavnštva slovenske skupščine. Slovenska kulturno gospodarska zveza meni, da ni mogoče graditi Evrope narodov in narodnosti, kakor tudi ne resnično dobrega sosedstva na temeljih omalovaževanja narodnostnih pravic.

SABATO A S. PIETRO

Eletti sloveni in assemblea: l'augurio è...

Questo sabato si svolgerà a S. Pietro al Natisone l'assemblea degli eletti sloveni nelle pubbliche amministrazioni. E' ovvia, ma non formale, la nostra soddisfazione per l'avvenimento che riguarda la riunione di un gruppo fortemente rappresentativo della complessa realtà politica in cui come sloveni viviamo. Lo stesso fatto che le personalità pubbliche che eleggiamo con il nostro voto si incontrino insieme per esprimersi sulle attese della comunità slovena di tutta la regione Friuli-Venezia Giulia ha di per sé un rilievo che non potrà sfuggire a nessuno. Che poi sia stato scelto S. Pietro al Natisone come sede dell'assemblea ci pare rafforzare ulteriormente l'importanza dell'evento. Perciò il nostro saluto ed il nostro augurio non sono assolutamente riuniti, ma vanno alla sostanza.

Nelle due altre province la difficoltà prevalente di mettere insieme le componenti ormai storiche della minoranza slovena trova ragione nella concorrenzialità politica fra loro e nelle reciproche diffidenze di carattere elettorale. Nella nostra provincia, invece, le ragioni che hanno impedito fino a questo momento un incontro - non dico concorde od unitario, ma almeno approssimativamente indirizzato ad una qualsiasi indicazione - erano molto più profonde. Quelle ragioni riguardavano storie politiche, personali e vedute generali che prendevano le mosse addirittura dalla divisione sull'esistenza o meno della minoranza slovena, per finire con una seria frattura fra la richiesta da una parte e il rifiuto dall'altra, di qualsiasi tutela.

Se ad un dialogo, che pure vediamo difficile ed irta di ostacoli, si è giunti, ciò significa che alcuni passi sono stati compiuti. Tanto più vale questa considerazione se si pensa che il **no** più rilevante alla tutela è sempre venuto dalle file della DC, la quale nel dopoguerra ha avuto a disposizione un consenso elettorale che andava oltre il 50 per cento. Da questo fatto è facile riconoscere che non tutte le remore sono superate e che il dialogo fra gli eletti non camminerà in discesa.

Per quanto sensibili ai progressi compiuti, non ci pare di poter aspettare una facile intesa. Pensiamo però che sia importante che gli eletti vadano all'incontro con un atteggiamento costruttivo e con la consapevolezza delle responsabilità di cui sono investiti e di quanto è necessario oggi, non ieri, presentare alla gente. Indubbiamente anche noi siamo parte di questa e come tali interverremo. Senza falsa modestia e riconoscendo i nostri limiti, riteniamo di essere protagonisti dei fatti nuovi che si vanno prospettando nel nostro territorio: da più decenni abbiamo lavorato per spaccare l'involucro di ghiaccio in cui si trovava ibernata la minoranza slovena della nostra provincia, e con lei la sua cultura, la sua lingua e le sue prospettive di rinascita. Abbiamo usato tutte le nostre forze, il nostro tempo e le nostre capacità per far sì che il ghiaccio si rompesse. Perciò oggi abbiamo il pieno diritto oltre che il dovere di intervenire nel dibattito, dal quale ci attendiamo alcuni passi concreti.

Se la discussione sarà sui principi, allora pensiamo che si deve andare avanti per ottenere chiarezza nelle definizioni e, giacché il tema generale è la legge di tutela ed un giudizio sulla legge Maccanico, si dovrà necessariamente discutere sui titoli. A questo punto deve cadere ogni finzione: la nostra è una comunità slovena e le sue specificità non fanno che provarlo. Circa il giudizio sul disegno di legge del ministro Maccanico si dovrà entrare nel merito e discutere sulla cose fattibili. Tuttavia qui le opini-

Paolo Petricig

segue a pagina 2

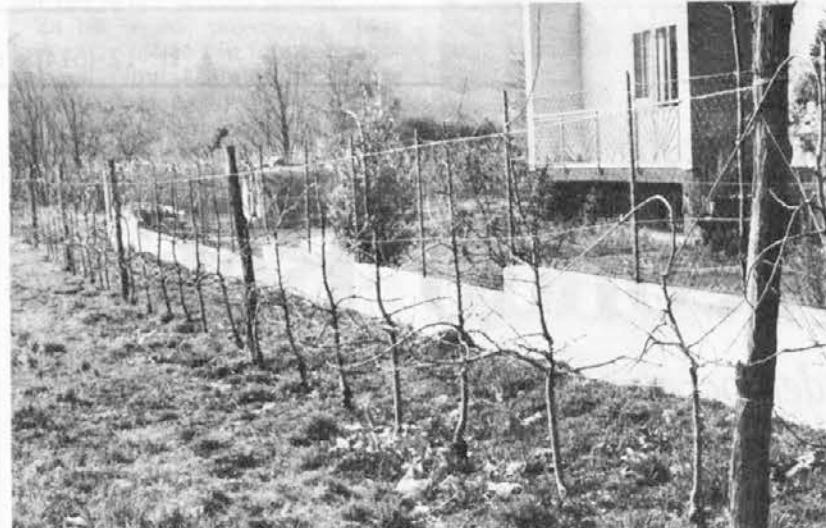
UN'ORDINANZA DEL SINDACO PER I MELETI "AVVELENATI" DI PONTEACCO

Mele tempestose

Un'ordinanza del sindaco di S. Pietro Marinig ha, almeno per il momento, calmato le acque tempestose, ma non del tutto risolto, la vertenza riguardante gli ormai famosi meleti di Ponteacco. Il paese si trova da tempo assediato dai frutteti, posti a poca distanza, a volte quasi attaccati, alle case, agli orti, ai giardini, e in ciò non ci sarebbe nulla di male se gli impianti frutticoli non venissero trattati con prodotti chimici nocivi per la salute delle persone e dannosi per le altre colture.

Le mele avvelenate, di proprietà della ditta Sparavier di Gagliano, non sono uscite da una fiaba, ma, cruda realtà, hanno impaurito gli abitanti di Ponteacco, a cui non piace proprio l'idea di respirare aria inquinata. "Non siamo contrari all'insediamento dei frutteti, anzi ben vengano - ci dice Nino Specogna, insegnante di musica, tra l'altro, anche alla Glashbena šola di S. Pietro - ma senza arrecare danno all'ambiente e ai privati". Il problema solleva altre questioni. "La nostra valle è sempre più invasa da queste cose orribili, e gli appezzamenti di terreno sono così piccoli che questo tipo di coltura non è pensabile" continua Specogna. Di fronte alla sua abitazione, ad un passo dal confine e dall'orto, sono state già piantate le fila di pali che dovranno fare da supporto ai futuri meli. Altri abitanti, come Pietro Guion e la sua famiglia, stanno peggio, perché attorno alle loro abitazioni i meleti sono già stati trattati con sostanze inquinanti.

Specogna non tace nemmeno su altri aspetti: "E' la politica di fondo che è sbagliata. Ai proprietari di questi meleti sono andate sovvenzioni altissime, soldi che potrebbero servire per diverse colture che non abbisognano di fitofarmaci; d'altronde le nostre seuke ce le abbiamo quasi ogni stagione, e senza bisogno di trattamenti.



I meli che stanno crescendo accanto alla casa di Pietro Guion

I partiti, questa è l'amara verità, si interessano poco del problema ambientale".

Gli abitanti interessati dalla vicenda hanno comunque bussato alla porta del sindaco di S. Pietro Marinig, chiedendo il divieto dell'uso dei trattamenti inquinanti. Il sindaco ha risposto, anche seguendo le indicazioni di tecnici e dell'ufficiale sanitario, con un'ordinanza, datata 14 marzo, in cui tra l'altro si vieta "l'utilizzo dei presidi sanitari di 1. e 2. classe in prossimità delle abitazioni, entro una distanza di 100 metri; è consentito l'uso di presidi sanitari di 3. e 4. classe con modalità ed accorgimenti tali da evitare lo sconfinamento di fitofarmaci su proprietà e culture altrui. E' comunque obbligatorio mantenere una distanza di 10 metri da case, orti e giardini".

Per i non addetti, i presidi sanitari di 1. e 2. classe sono i veleni e le sostanze più nocive. "Ma non si sa - ci spiega Renato Qualizza, consigliere comunale ed agronomo - a quale classe appartengono

i fitofarmaci adoperati per i meleti di Ponteacco, perché il proprietario non è tenuto a dirlo". Qualizza ha chiesto in consiglio comunale di introdurre l'obbligo a determinare data, ora e principio attivo delle sostanze da parte degli operatori, ma sembra che questo non sia fattibile.

Quali effetti potrà avere ora quest'ordinanza? "La distanza di 10 metri - secondo Specogna - è proprio al minimo di una certa affidabilità di tutela". "Le leggi sono tutte belle cose - dice Qualizza - ma può accadere che succeda quello che non dovrebbe succedere: è difficile dire quando è stato o non è stato arreccato un danno".

Interpellata telefonicamente, la responsabile della ditta Sparavier non ha voluto rilasciare dichiarazione "per non essere frantesa, come è già accaduto". Peccato, perché ci si aspetta, ora, un gesto di responsabilità dai proprietari di questi meleti per porre fine ad una vicenda che non è utile a nessuno.

Michele Obit

GLI ELETTI SLOVENI IN ASSEMBLEA A S. PIETRO

L'augurio è che...

dalla prima pagina

oni differiscono e sarà quindi necessaria la disponibilità di ciascuno a rinunciare almeno ad una piccola parte del proprio modo di vedere.

A noi interessa che la conclusione sia questa: il testo di legge può e deve essere migliorato di modo che risulti utile. Mi pare che noi non facciamo questioni di forma: se non riusciremo ad entrare nella legge dalla porta principale, pazienza, ci accontenteremo come al solito di quella di servizio.

ČEDAD
dvorana I. TRINKO
v petek 23. marca ob 18.00

Seja razširjenega glavnega
odbora SKGZ

Dnevni red: Maccanikov za-
konski predlog; prenova
SKGZ; razno.

L'importante è che non ci si faccia rimanere alla porta. Fuori della metafora, diciamo che ci interessa la sostanza delle cose nei campi dell'istruzione slovena pubblica (e privata), dell'uso dello sloveno colloquiale negli uffici e nei consigli, della toponomastica e delle attività culturali di carattere regionale (teatro, ricerca, educazione musicale, ecc.). In sintesi quel pacchettino di norme che ci permettano di ingaggiare, senza essere sconfitti in partenza, la lotta contro il tempo, il quale da anni va dettando il pronostico della nostra scomparsa come gruppo etnico.

C'è un'ampia scala di valori fra il minimo (e tale va considerato ciò che prevede la legge Maccanikov) ed il massimo (quello che nessuno ha osato proporre). C'è dunque spazio per la discussione dei nostri eletti. E non c'è bisogno di ricordare che questa discussione si svolge in un oggi che diventerà prestissimo domani, visto come si è messo ormai a correre il mondo.

Paolo Petricig

Il Patronato Inac di Cividale informa che la Centrale Sindacale des Mineurs FGTB di Liegi è intervenuta presso il Fonds National des Pensions di Bruxelles per un sollecito dell'invio dei modelli "Resoconto dell'anno 1989" da allegare alla dichiarazione dei redditi dei pensionati ex militari.

L'Istituto belga ha garantito che questi verranno inviati entro il mese di aprile. Per la compilazione del modello 740 e per ulteriori informazioni si invitano gli interessati a rivolgersi all'ufficio Inac di Cividale, in via Manzoni 5.

Argemi: nel segno delle lingue minori

(seconda parte)

La Chiesa deve quindi rischiare di opporsi allo Stato?

Non è accettabile né giustificabile un atteggiamento rinunciatario rispetto ad un diritto fondamentale come quello dell'uso della lingua del popolo in nome della necessità di evitare conflitti con lo Stato ed i poteri che lo rappresentano. Un tale comportamento significherebbe giustificare una palese ingiustizia.

Vorrei concludere questo argomento richiamando la grande responsabilità della Chiesa nella determinazione della qualità dei rapporti tra "maggioranza" e "minoranza" e sottolineando la necessità di una decisa e definitiva "scelta dei poveri", in ossequio all'indicazione evangelica. La povertà non è solo materiale, ma è anche indigenza derivata dall'impossibilità, o dalla difficoltà, di sviluppare la propria identità nazionale, della quale la lingua è elemento fondamentale.

La Chiesa dei poveri è quella che difende i suoi poveri "hic et nunc", si compromette, si sporca le mani con il quotidiano del suo popolo.

Quanto potrà incidere anche in Europa occidentale l'affermazione delle identità nazionali dei popoli dell'est europeo?

Ritengo che quanto avviene all'est avrà profonde ripercussioni anche sulla società occidentale. Per quanto ci riguarda più direttamente vorrei riportare un fatto avvenuto di recente. Due mesi e mezzo fa il parlamento della Catalogna ha approvato un ordine del giorno con il quale si dichiara favorevole al diritto all'autodeterminazione del popolo catalano. Poco dopo è stato il parlamento dei Paesi baschi a prendere la stessa posizione. Ebbene, senza il nuovo clima internazionale venutosi a determinare in seguito agli sconvolgimenti in atto nei paesi dell'est, queste presa di posizione non sarebbero state neppure immaginate.

Al di là di questo però, l'insegnamento maggiore che dobbiamo trarre dai mutamenti all'est ed in particolare della forte richiesta di autonomia nazionale espressa dai popoli è che le garanzie formali sancite dagli Stati, non sono per niente sufficienti a garantire lo sviluppo e la libertà dei popoli minorizzati o delle nazioni senza Stato.

Solo un forte e determinato movimento popolare può garantire che diritti astratti si trasformino in leggi operative che assicurino un concreto godimento di questi stessi diritti.

Secondo te è possibile una certa auto-organizzazione dei popoli al di là degli Stati?

I problemi delle Nazioni senza Stato sono stati essenzialmente dei problemi di incomunicabilità, o comunque di estrema difficoltà ad entrare in comunicazione tra di loro per scambiare esperienze ed informazioni.

Nell'attuale società in cui l'informazione è oramai un elemento determinante, il potere essere, in tempi brevi, oggetto e soggetto dell'informazione è indispensabile per diventare presenza autentica ed attiva nella trasformazione della società.

Se vogliamo impegnarci ed incidere con una lotta comune pacifica e democratica, sui problemi nazionalitari in Europa, è indispensabile creare una piattaforma comune con la quale presentarci all'opinione pubblica e soprattutto individuare referenti certi e competenti.

In questo senso opera la CONSEO (Conferenza delle Nazioni senza Stato dell'Europa occidentale) che consente un coordinamento tra le organizzazioni impegnate per l'emancipazione delle diverse nazioni senza Stato. Questi scambi, al di là delle relazioni bilaterali o settoriali costituiscono un'opportunità storica di confronto globale di esperienze che sono poi alla base della solidarietà reciproca nell'ambito degli obiettivi comuni.

Perché questa limitazione all'Europa occidentale?

Era un limite che oramai va superato. In effetti nella prossima Conferenza che si terrà a Barcello-



Aureli Argemi

na nel mese di maggio, anche come conseguenza di quanto sta maturoando all'est, verrà tolto quel limite. L'obiettivo di questa sessione della Conferenza sarà però quello di approvare una dichiarazione dei diritti collettivi dei popoli che diventerà il punto di riferimento del nostro lavoro comune ed il nostro biglietto da visita nei confronti dell'opinione pubblica.

Diritti collettivi dei popoli? Questo mi sembra un nuovo concetto.

Si. Vorrei innanzitutto sottolineare la grande differenza che esiste tra i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la loro concreta applicazione e d'altra parte rilevare le notevoli ambiguità e confusioni nella definizione di termini essenziali quali Stato, Nazione e Popolo. Molto lacunoso è in particolare il concetto di "popolo" che viene oggi usato a sproposito quando si parla della costruzione dell'"Europa dei popoli" confondendola con estrema superficialità con quella degli Stati. Il popolo è un collettivo umano che è tale perché vi sono delle persone che con esso si identificano.

Se i diritti individuali dell'uomo sono stati sufficientemente elaborati, quelli collettivi dei popoli rappresentano invece una grande lacuna del diritto internazionale. Il diritto all'esistenza collettiva, all'espressione collettiva, alla possibilità di darsi un'organizzazione, diritto alla solidarietà con gli altri popoli, diritto alla partecipazione ugualitaria all'uso delle ricchezze ed alle conquiste scientifiche dell'umanità, ecc... sono la nuova interpretazione del diritto all'autodeterminazione come espressione completa della libertà.

Naturalmente la libertà non può essere concessa, deve essere conquistata ed in questa fase è possibile anzi normale, che si creino situazioni conflittuali; tuttavia l'affermazione dei diritti fondamentali dell'individuo e della collettività è al di sopra e viene prima delle leggi.

L'impegno quindi non deve essere rivolto ad evitare i conflitti bensì a ricercare soluzioni che li possano superare, nella direzione di una sempre maggiore affermazione di quei diritti che ora sono negati.

Si parla molto di Europa. Quali saranno in essa lo spazio ed il ruolo dei popoli?

Nel particolare momento che sta vivendo l'Europa si tratta di costruire un nuovo modello di convenienza e di solidarietà intereuropea basata sull'uguaglianza dei popoli, evitando la mistificazione concettuale del "popolo europeo". E' la cosa comune europea, rispetto totale, egualitario, delle differenze che deve avere la nostra attenzione e non l'invenzione di un nuovo super-popolo che omologherà tutti gli altri. Il problema è di come ogni singolo popolo si colloca all'interno della realtà europea e di quali e quante relazioni può utilmente instaurare con altri popoli uguali. E' quindi necessario un grande lavoro pedagogico per liberare le coscienze degli europei da quei malintesi concetti di stato, di minoranze etc., che tanti lutti hanno provocato nel nostro secolo ed introdurre un nuovo concetto di pace, a partire dai diritti dei popoli.

Intervista a cura di Ferruccio Clavara e Renzo Mattelis

V Vidmu o potresih

Videmska pokrajinska uprava in odborništvo za ekologijo prirejata v palači Belgrado v Vidmu 29., 30. in 31. marca mednarodni znanstveni posvet o elementih, ki napovedujejo potrese in ki omogočajo globalno nadzorstvo nad okoljem. Na posvetu bodo sodelovali strokovnjaki in raziskovalci iz več evropskih držav, iz Japonske, Indije in Sovjetske zvez.

Po pozdravih predstavnikov oblasti se bo posvet odprl 29. marca zjutraj z uvodnim referatom profesorja Giorgia Matteuciga. Benečan po rodu in profesor na Univerzi v Neaplju, kjer se ukvarja prav s problemi povezanimi s potresom oz. z njegovo napovedjo, prof. Matteucig je tudi vodja znanstvenega pravljalnega odbora posvetu.

ČEDAD

dvorana I. TRINKO

v petek 23. marca ob 18.00

Seja razširjenega glavnega

odbora SKGZ

Dnevni red: Maccanikov za-

konski predlog; prenova

SKGZ; razno.

Videmska pokrajinska uprava in odborništvo za ekologijo prirejata v palači Belgrado v Vidmu 29., 30. in 31. marca mednarodni znanstveni posvet o elementih, ki napovedujejo potrese in ki omogočajo globalno nadzorstvo nad okoljem. Na posvetu bodo sodelovali strokovnjaki in raziskovalci iz več evropskih držav, iz Japonske, Indije in Sovjetske zvez.

Po pozdravih predstavnikov oblasti se bo posvet odprl 29. marca zjutraj z uvodnim referatom profesorja Giorgia Matteuciga. Benečan po rodu in profesor na Univerzi v Neaplju, kjer se ukvarja prav s problemi povezanimi s potresom oz. z njegovo napovedjo, prof. Matteucig je tudi vodja znanstvenega pravljalnega odbora posvetu.

ČEDAD

dvorana I. TRINKO

v petek 23. marca ob 18.00

Seja razširjenega glavnega

odbora SKGZ

Dnevni red: Maccanikov za-

konski predlog; prenova

SKGZ; razno.

Videmska pokrajinska uprava in odborništvo za ekologijo prirejata v palači Belgrado v Vidmu 29., 30. in 31. marca mednarodni znanstveni posvet o elementih, ki napovedujejo potrese in ki omogočajo globalno nadzorstvo nad okoljem. Na posvetu bodo sodelovali strokovnjaki in raziskovalci iz več evropskih držav, iz Japonske, Indije in Sovjetske zvez.

Po pozdravih predstavnikov oblasti se bo posvet odprl 29. marca zjutraj z uvodnim referatom profesorja Giorgia Matteuciga. Benečan po rodu in profesor na Univerzi v Neaplju, kjer se ukvarja prav s problemi povezanimi s potresom oz. z njegovo napovedjo, prof. Matteucig je tudi vodja znanstvenega pravljalnega odbora posvetu.

ČEDAD

dvorana I. TRINKO

v petek 23. marca ob 18.00

Seja razširjenega glavnega

odbora SKGZ

Dnevni red: Maccanikov za-

konski predlog; prenova

SKGZ; razno.

Videmska pokrajinska uprava in odborništvo za ekologijo prirejata v palači Belgrado v Vidmu 29., 30. in 31. marca mednarodni znanstveni posvet o elementih, ki napovedujejo potrese in ki omogočajo globalno nadzorstvo nad okoljem. Na posvetu bodo sodelovali strokovnjaki in raziskovalci iz ve

DAL 31 MARZO AL 7 APRILE A UDINE LA RASSEGNA REGIONALE DEL LIBRO

Un capitolo sloveno

Una giornata dedicata al libro sloveno concluderà, sabato 7 aprile, la prima rassegna dell'editoria regionale del Friuli-Venezia Giulia, che si terrà nei primi giorni di aprile presso la sede della Camera di Commercio di Udine.

L'esposizione libraria (diciotto finora le case editrici impegnate, tra cui la ZTT di Trieste) e le varie manifestazioni ad essa collegate sono organizzate dall'Associazione regionale autori editori del Friuli-Venezia Giulia, ente che si prefigge di rilanciare il ruolo dell'editoria della nostra regione, anche attraverso una legge che "latita" da molto tempo nei dintorni del Consiglio regionale, e che ha ai suoi vertici l'editore Roberto Vattori, presidente, ed il dott. Franco Fornasaro, vicepresidente, due persone apprezzate anche nelle valli del Natisone e nel Cividalese per il costante impegno culturale.

17. natečaj v dialekstu

Študijski center Nediža iz Špetra je letos spet, že 17. leto, razpisal slovenski narečni natečaj *Moja vas*. Velika novost je, da je natečaj po nekaj letih ponovno pokrajinskega značaja. Namenjen je slovenskim otrokom iz videmske pokrajine, ki obiskujejo osnovno in nižjo srednjo šolo in otrokom izseljenec. Vsebina spisa je prosta in tema "Moja vas" naj služi otrokom le kot opora. Važno je, da so spisi spontani in v govoru domačega kraja.

Spisi morajo prispeti do 15. maja na naslednji naslov: *Moja vas*, 33049 Špeter/S. Pietro al Natisone (Ud).

Il programma della rassegna prevede, per ogni giornata, alcune interessanti iniziative.

La presentazione e l'apertura della rassegna avverranno sabato 31 marzo, alle ore 10. È prevista la partecipazione dell'editore Rusconi. Il giorno seguente ci sarà alle ore 10.30 un concerto del coro "Amici del Malignani", seguito dalla lettura di poesie di autori friulani.

Lunedì 2 aprile, alle ore 10, si aprirà la mostra alle scolaresche, all'Università della terza età, al pubblico più in generale, e questo avverrà per ogni giorno della settimana. Sempre lunedì, alle 17.30, la tavola rotonda "A chi serve la biblioteca" introdurrà una relazione sullo stato dell'editoria regionale nel contesto nazionale.

Martedì, alle 17.30, ci sarà l'incontro con l'autore friulano forse più rappresentativo nella "pleiade" degli scrittori italiani: Carlo Sgorlon.

La giornata di mercoledì sarà dedicata alla Filologica friulana, mentre il giorno seguente è prevista, per le 16.30, una tavola rotonda su "Editoria ed informazione", seguita da due conferenze sul tema "Il ruolo dell'editoria nella scienza medica". Relatori saranno il dott. Noacco, primario del Centro diabetologico di Udine, ed il dott. Franco Fornasaro.

Venerdì l'incontro degli editori con distributori e librai alle ore 17.30 e sabato 7 aprile, dulcis in fundo, la giornata dedicata al libro sloveno con un incontro, che avverrà alle 17.30, di autori sloveni del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Numerosi saranno gli esponenti culturali sloveni chiamati a dibattere su un tema, il libro sloveno, che avrà modo di proporre un quadro globale su quello che è uno degli aspetti più interessanti della nostra cultura.



5 zborov poje 31. v Špetru

Še ena priložnost, da uživamo ob slovenski narodni in sodobni pesmi. V soboto 31. marca ob 20. uri bo v Špetru, v občinski dvorani, koncert revije Primorska poje, ki jo skupaj organizirata Zveza slovenskih kulturnih društev in Združenje pevskih zborov Primorske.

Poslušali bomo pet zborov: moški pevski zbor Ivan Kokšar-Koritnica, moški zbor pevskega društva-Miren, pevsko skupino "Števerjan", vokalno skupino "Sovodenjska dekleta" in mešani pevski zbor Naše vasi iz Tipane, ki ga vodi Benečan Anton Birtič. Vsak zbor bo zapel po tri pesmi.

Šola v naravi: šli smo na breg Roba



Prišla je pomlad in prinesla s seboj daljše in predvsem toplejše dneve. Pravzaprav tudi zima je bila letos dokaj mila, sonce je sijalo, snega pa nismo niti videli tu pri nas. Tako so lahko osnovnošolski otroci lahko večkrat šli na sprehod v naravo. "Šola v naravi" se temu pravi.

Na naši zgornji sliki vidimo nesmejano skupinico otrok, ki obiskujejo tretji razred dvojezične osnovne šole v Špetru. Pred nekaj dnevi so šli skupaj z učiteljico na klanec, ali kot mu pravijo domačini, na breg Roba.

Od zgoraj je prav lep pogled na vas Špeter, ki so jo tudi slikali kot vidimo spodaj. Otroci so se pa tudi marsikaj naučili, saj je imel ta kraj pomemben strateški pomen že v rimskih in predrimskih časih.



Alla ricerca dei troppi diritti perduti

Un'introduzione alla lettura de "La comunità sommersa" di Pavel Stranj, edito dalla ZTT

Un libro da leggere, da meditare questo, ricco di dati e di informazioni, scritto con competenza, distacco e onestà intellettuale da Pavel Stranj, studioso della minoranza slovena e senz'altro uno dei maggiori conoscitori delle problematiche minoritarie europee, preceduto da un lucido saggio del senatore Gaetano Arfè.

Una prima fondamentale considerazione: essere minoranza non è poi un'eccezione tanto marcata. Solamente nell'Europa continentale le minoranze sono 36 e rappresentano circa 42 milioni di persone, la popolazione della Spagna e della Svizzera messe assieme. Le minoranze in Italia sono 12, ma con delle differenze molto marcate fra di loro: ci sono isole linguistiche, come i greci, i croati, gli albanesi ad esempio, nazioni a se stanti, come i sardi ed i friulani e penisole linguistiche cioè parti di nazioni divise dal loro retroterra linguistico, culturale e statuale da un confine: è il caso dei franco-provenzali detti comunemente francesi della Val d'Aosta, dei tedeschi dell'Alto Adige, degli sloveni della regione Friuli-Venezia Giulia.

Inquadri in tal modo il concetto di minoranze e l'ampiezza di questo fenomeno sul piano europeo e italiano, l'autore passa a considerare l'estensione del territorio abitato dalla nostra gente, la cosiddetta area di presenza storica: 1500 km quadrati divisi fra 36 comuni da Tarvisio a Muggia. Si passa quindi alla dimensione numerica della minoranza, le cui cifre, a fronte del silenzio ufficiale delle autorità - i censimenti italia-



C'è un fatto nuovo tuttavia che va sottolineato come indicatore di nuovo atteggiamento delle due componenti etniche presenti in regione: i matrimoni misti e l'iscrizione dei bambini di questi matrimoni alle scuole slovene. Poiché i matrimoni misti sono circa 1 su 3, il numero dei bambini con uno o anche entrambi i genitori di nazionalità non slovena è salito al 30% degli iscritti alle classi elementari, capovolgendo una situazione precedente del tutto diversa nella quale il matrimonio del "minoritario" con il "magioritario" significava quasi automaticamente la perdita della propria identità nazionale per il minoritario e l'iscrizione alla scuola della maggioranza.

La dimensione storica analizzata dall'autore è molto ampia; tut-

tavia, ripercorrere la storia della minoranza slovena in Italia è, fino al 1918, un ripercorrere tout court la storia della nazione slovena, tanta è l'importanza che questa terra ha sempre avuto nella storia del popolo sloveno. Trubar, padre della lingua letteraria slovena, predicava in sloveno nella cattedrale di San Giusto a Trieste e a Gorizia, nel 1780 funzionava già una scuola pubblica slovena alla periferia di Trieste, la prima sala di lettura slovena fu aperta nel 1861 a Trieste, il Narodni dom di Trieste, capolavoro di uno dei maggiori architetti dell'impero austriaco, lo sloveno Max Fabiani, è stato il primo centro polivalente al mondo: in un solo enorme edificio c'erano un teatro, una sala di concerti, una biblioteca, una banca, un albergo, un ristorante, una palestra, la sede di tutte le organizzazioni slovene della città, ecc. ecc. Non dobbiamo dimenticare infine che Trieste è stata per molti decenni la più grande città slovena con 57 mila sloveni cioè il 25% della popolazione contro 119 mila italiani, cioè il 52% della popolazione complessiva della città nel 1910. Gli altri erano "regnigoli" cioè cittadini del Regno d'Italia, croati, serbi, tedeschi, cechi ed altri.

La seconda parte del libro parla dello stato attuale della minoranza slovena in Italia esaminando nell'ordine la vita economica, l'istruzione, la chiesa, i mezzi di comunicazione, la vita culturale, lo sport e i simboli.

Per quanto concerne la vita economica, la situazione comples-

siva nel passato era migliore di quella attuale: solo per fare un esempio le banche slovene della regione sono ora sei e comprendono l'8% del capitale complessivo triestino, mentre ad esempio nel 1905 erano complessivamente 20 e raccolgivano un terzo del capitale complessivo presente nelle banche della città di Trieste.

Non sembra trascurabile neppure il fatto che le due unioni delle cooperative slovene di Gorizia e Trieste gestissero, prima del 1927, quando furono sciolte, ben 310 cooperative con oltre 90 mila soci. Ora, oltre alle banche, gli sloveni possiedono un potenziale di circa mille addetti nell'artigianato, controllano una notevole base del commercio al dettaglio, della ristorazione e del turismo ed il 40% degli scambi commerciali italo-jugoslavi gestiti da quasi 200 società slovene tra Gorizia e Trieste.

Pure l'istruzione presenta un trend analogo. Come già detto, la prima scuola slovena di Trieste fu fondata nel 1780 nel sobborgo di Servola, ma il vero inizio dello sviluppo della scuola slovena si ha nel 1869, anno in cui in Austria la scienza fu dichiarata libera e libero il suo insegnamento, fu riconosciuto il diritto alla propria lingua nazionale e la scuola venne separata dalla chiesa. Anche sul problema scuola la lotta tra sloveni e italiani fu molto aspra e sofferta, per cui la prima scuola slovena non pubblica, fu aperta nella città di Gorizia nel 1886 e nella città di Trieste nel 1888.

(segue)
Marino Vertovec

Odkrimo lepote Jadranskega muorja

Od 6. do 10. maja vas Novi Matajur an Aurora popejejo z ladjo Adriano od Čedada do Tirane v Albaniji

Novi Matajur, kupe s potovalno agencijo "Aurora viaggi" iz Tarsta, vam je napravu pru an liep izlet, 'no križarjanje od Tarsta do Albanije z ladjo "Adriana".

Ladja Adriana je zaries liepa, saj je klasifikana kot "luksuzna ladja". Naj vam samuo povemo, de v vsaki sali an v nekaterih kabinah je televizjon, v veliki sali se pleše vsako vičer, an orkester vam bo godu, kar želta. Za te mlade je tudi diskoteka. Čez dan, če na bota tiel iti na ekskurzije, se bota lahko sončali an plaval v veliki pišini.



Tela je ladja, ki nas popeje dol po Jadranskem muorju



Od blizu bomo vidli kakuo je liepa Boka Kotorska



Cerkva na Hvaru



Takale je Split, od blizu je zlo buj liepa

E quanto ci costerà?

Il costo di partecipazione va dalle 470.000 alle 680.000 lire a persona, a seconda della cabina prescelta. La quota comprende: la crociera come descritta nel programma con la sistemazione nella cabina prescelta, l'escursione di una giornata intera da Durazzo a Tirana e ritorno, trasferimento in pullman da Cividale a Trieste (se il gruppo supera le 40 persone) e da Venezia a Cividale, assistenza di un accompagnatore dell'agenzia Aurora.

Sono escluse le bevande, le mance, il visto consolare e quanto non espressamente indicato nel programma. Alla quota di iscrizione va aggiunta la tassa di imbarco e sbarco che ammonta a £ 45.000.

Cabina uso singolo supplemento del 50%; terzo letto riduzione del 15%; bambini sotto i 12 anni sconto del 50%.

La crociera da sogno giorno per giorno

È un programma davvero allettante quello che vi proponiamo - Come e quando iscriversi

6 maggio - domenica

ore 9.30 - partenza da Cividale in pullman alla volta di Trieste. Imbarco sulla motonave Adriana e sistemazione nelle cabine;

ore 12 - partenza della nave per le Bocche di Cattaro;

ore 13 - pranzo;

ore 19 - cocktail di benvenuto e presentazione degli ufficiali della nave;

ore 20 - cena;

ore 21.30 - inizio della serata danzante;

ore 24 - spuntino di mezzanotte.

7 maggio - lunedì

Colazione e pranzo a bordo;

ore 14 - arrivo a Kotor (Cattaro). Visita individuale della storica cittadina marinara oppure escursione facoltativa a Cetinje, residenza dei re montenegrini. Si visitano la reggia ed altri monumenti storici per poi scendere sul litorale montenegrino;

ore 19 - rientro a bordo;

ore 20 - partenza della nave per Durazzo;

ore 20.15 - cena, poi serata danzante con giochi di società;

ore 24 - spuntino di mezzanotte.

8 maggio - martedì

ore 7 - arrivo a Durazzo. Dopo la colazione e le formalità di frontiera, escursione di una giornata a Tirana. Pranzo in un albergo cittadino e visita della città. Nell'ultimo rientro a Durazzo ed imbarco sulla nave.

ore 20 - partenza della nave per Hvar;

ore 20.15 - cena e serata danzante;

ore 24 - spuntino di mezzanotte.

9 maggio - mercoledì

ore 8 - arrivo a Hvar, capoluogo dell'omonima isola; colazione, poi tempo libero per la visita di questa bella cittadina dalmata;

ore 11 - partenza da Hvar per Spalato;

ore 12 - pranzo;

ore 13 - arrivo a Spalato. Escursione facoltativa al centro storico ed al Palazzo Diocleziano;

ore 18 - partenza per Venezia;

ore 20 - cena di gala per fine crociera, ballo e giochi di società;

ore 24 - spuntino di mezzanotte.

10 maggio - giovedì

prima colazione

ore 8 - arrivo a Venezia, sbarco dei passeggeri e dopo il controllo di frontiera, trasferimento in pullman a Cividale, con arrivo alle 8.30 alle 17.30, sabato dalle 8.30 alle 12 circa.

L'organizzazione non si assume alcuna responsabilità nei confronti dei passeggeri se le autorità predisposte non concedessero il visto d'entrata in Albania a qualche singolo partecipante alla crociera. In tale caso verrà rimborsata la quota dell'escursione che è di L. 80.000.

Se per una qualsiasi ragione - non dipendente dalla volontà dell'organizzazione e della compagnia di navigazione - non si potesse attraccare in Albania, la nave proseguirà per Corfù dove sarà effettuato un giro completo dell'isola.

ISCRIZIONI - Vista la limitatezza dei posti, invitiamo tutti gli interessati a dare il proprio nominativo, almeno telefonicamente, entro **giovedì 29 marzo** (tel. 0432 - 731190 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30, sabato dalle 8.30 alle 12). Per l'iscrizione definitiva **venerdì 30 e sabato 31 marzo**. In quell'occasione presso il nostro ufficio sarà presente un responsabile dell'agenzia Aurora di Trieste. Non dimenticate di portare il passaporto o la carta d'identità.

UN CHIARIMENTO DEL COMITATO COSTITUITO A RESIA A FAVORE DELLA TUTELA DEGLI SLOVENI IN ITALIA

La cultura resiana: un unico volto, ed è sloveno

A maggiore chiarimento del documento redatto dal Comitato, costituito in Resia a pro della tutela della minoranza etnica slovena in Italia e pubblicato sul Novi Matajur l'8.2.1990 e sul Dom il 15.2.1990, vogliamo spiegare con parole semplici e chiare che cosa abbiamo voluto esprimere con questa nostra iniziativa, evitando dubbi, perplessità ed eventuali infondati timori.

Innanzi tutto l'oggetto del nostro documento è il disegno di legge presentato dal Ministro Maccanico e che il 17.11.1989 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri. Per diventare legge a tutti gli effetti, deve essere approvato dal Parlamento, cioè dalla Camera dei Deputati e dal Senato.

In questo disegno di legge è compresa anche Resia e, visto che l'attuale Amministrazione Comunale fino alla data del nostro documento non si era espressa, abbiamo, noi firmatari, ritenuto indispensabile sollecitare l'Amministrazione Comunale a prendere visione di questo disegno di legge e a rendere nota a tutti noi resiani dei benefici che questa legge potrebbe portare a tutti.

Purtroppo qui a Resia c'è molta confusione sul significato di minoranza, di minoranza slovena o slava. Anche per questo motivo, senza pretese di insegnare e tanto meno di imporre niente a nessuno, vogliamo dire come la pensiamo. Innanzitutto siamo cittadini italiani, godiamo dei diritti e sottostiamo ai doveri dello Stato Italiano come tutti gli abitanti di questo paese. Su questo non c'è assolutamente nessun dubbio! Però qui a Resia parliamo il resiano, abbiamo danze uniche in tutto il mondo, le nostre favole sono conosciute così come i nostri canti. Tutte queste cose molto interessanti e di cui noi siamo orgogliosi ci sono state tramandate dai nostri nonni. Anche loro ballavano e cantavano e forse meglio di noi. Tutto questo viene denominato patrimonio culturale. Trattandosi di un patrimonio culturale che non è comune a tutta l'Italia ma soltanto ad una piccolissima parte di essa, la Val Resia appunto, la nostra Comunità, quale titolare di questo patrimonio, viene considerata minoranza.

Gli studiosi (vedi: I dialetti del Friuli di Giovanni Frau pubblicato dalla

Società Filologica Friulana nel 1984; la Bibliografia Ragionata di Milko Matićević del 1981) che sono venuti qui a Resia e hanno studiato il nostro dialetto, lo hanno definito sloveno, dialetto che presenta delle peculiarità di grandissima importanza per gli studiosi di tutti i dialetti sloveni e di slavistica in generale. E' tanto importante (qui a Resia non ce ne rendiamo neanche conto) che, per fare un esempio, Alexander Dulichenko e Nikita Tolstoj (il nipote del celeberrimo Lev Tolstoj), due illustri professori di Tartu, con i materiali raccolti a Resia da J.B. De Courtenay hanno preparato (deve essere mandato alle stampe) il vocabolario resiano con traduzione di ogni parola resiana in inglese, russo e sloveno. Inoltre lo scorso anno a Chicago, negli Stati Uniti, Han Steenwijk e Jadranka Gvozdanović hanno tenuto una conferenza su "I dialetti sloveni della Val Resia" con la partecipazione dei professori E.P. Hamp, E. Kovačič, T. Priestly e R. Lenček.

Ricapitolando, abbiamo detto che gli studiosi hanno definito il resiano come dialetto sloveno e quindi il nostro patrimonio culturale di cui il dia-

letto ne è l'espressione più viva, seppur con caratteri propri specifici, è riconducibile alla cultura dell'area slovena.

In quest'area sono presenti circa una cinquantina di dialetti sloveni e vengono parlati dalle popolazioni residenti nella Repubblica di Slovenia, parte in Austria, in Italia e in Ungheria. I dialetti sloveni, così come il polacco, il russo, ecc., fanno parte del ceppo slavo come l'italiano, il francese, lo spagnolo sono di ceppo neolatino. Tutto questo risulta, come abbiamo detto, dagli studi effettuati dai linguisti, non è una cosa decisa da noi, e deduciamo quindi che la nostra comunità è minoranza etnica slava in generale e slovena più in particolare. Riferendoci alla legge, essa, parlando di idioma slavo, prende in considerazione una zona molto vasta anche se non errata, perché il dialetto resiano fa parte del ceppo slavo; parlando di sloveno sarebbe stata più precisa, sempre riferendosi a quanto dicono gli studiosi.

Andando avanti, abbiamo affermato sopra che c'è molta confusione sul termine minoranza slovena, ad esempio

si sente dire in giro: "Io non voglio essere classificato sloveno perché poi dovrò andare a pagare le tasse a Lubiana". Per rincuorarsi basta vedere la minoranza altoatesina e quella valdostana: vanno a pagare le tasse in Austria o in Francia? Assolutamente no!

Come abbiamo detto all'inizio noi siamo a tutti gli effetti cittadini italiani, soltanto che la nostra cultura è molto più vecchia dello Stato Italiano e fa parte della cultura slava in generale e slovena in particolare. Lo Stato Italiano ha preso atto di questo ed ha semplicemente deciso di aiutare attraverso questa legge, anche perché nella Costituzione, preparata per la nascita della Repubblica Italiana dopo la seconda guerra mondiale, è previsto che la Repubblica tuteli con apposite norme le minoranze linguistiche. Quindi, anche se soltanto dopo tanti anni, lo Stato Italiano mette in pratica questo principio democratico.

A conclusione si fa presente che il "non ben definito Comitato", come è stato etichettato sul quotidiano Il Messaggero Veneto di martedì 27 febbraio 1990 sotto il servizio dal titolo: "Resia Minoranze e sviluppo economico" è composto da persone conosciute a Resia e ben note per il loro impegno in seno alla Comunità resiana ed hanno sottoscritto il documento di cui si parla in maniera perfettamente leggibile.

Ado Cont tele dni prejeu kavalierat



Ado Cont je tele dni parjeu iz rok videmskega prefekta dr. Sorge kavalierat. Vsi mi mu iz sarca čestitamo

Un laureato dai Moreale

In Economia e Commercio



15. marca je na Univerzi v Tarstu na ekonomski fakulteti doktoriral Fabio Moreale iz Muosta. Fabio je nomalo "naš", saj njega mama je Luciana Primosig goz Hostnega, njega tata pa Valter iz Mosta. Fabiu naj gredo naše čestitke.

Presso la facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste si è laureato Fabio Moreale di Ponte S. Quirino discutendo col relatore prof. Attilio Wedlin la tesi: Forma finale dei modelli econometrici e modelli Arma: analisi teorica ed empirica.

Al neo-dottore vadano le congratulazioni di parenti ed amici.

Malomanj tu vsaki hiš an čiklamin

Šenkala ga je nomalo dni od tega špietarska kamunska administracjon svojim občanom

Malomanj tu vsaki hiš an čiklaminu. Šenkala ga je kamunska administracjon. tistega kamuna. An tuole ni lepou samou za tiste, ki atu žive, pa tudi za furešte, ki parhajajo te h nam, v Benečijo.

Liepa manifestacion je bla nomalo dni od tega v kamunski sali v Špietre.

Vse tiste, ki so bli nagrajeni - vsih kupe tristuo družin - so le-

puo zahvalil an pohvalil župan Firmino Marinig, Renato Quallizza, kamunski konsilier an odgovorni za okolje an predsednik Turistične ustanove za Čedad an Nediške doline Giuseppe Pausa.

Tisti dan pa nie bla samou premijacion, je bla tudi parložnost za zviedet an par reči za tistou se bat, nič čudnega, nie na gora, pač pa an pevski zbor. Nomalo mescu od tega, je muorlo bit otuberja, na skupina možkih se je zbrala an začela kupe piet. Njih meštri, dirigent, je Anton Birtič - Mečanac iz Mečane. Duo ga na pozna?

Tel možje an puobje so takuo lepou piel, de so se jim parložli še drugi. Navadli so se piet že puno piesmi, predvsem tiste, ki parhajajo iz naše bogate kulture. Pred publiko so se parvi krat pokazal an zapiel, kar so se na-

vadli, v Kobaridu v nediejo 11. marca na reviji Primorska poje. Zapiel so našo ljudska "Gularja sem tiela imet" an dve samega Antonia Birtiča, "Moja Nediža" an "Dolince beneške". Vsi so jim močnuo tukli na ruoke.

Nas nimir razveseli zviedet za takale lepe novice, viedet de judje se še zbierajo za narest kieki kupe. Na kor runat velikih reči, kajšankrat an 'na piesam zapieta kupe da veliko veseje tistem, ki zapieje an tistem, ki ga posluša.

Moškemu pevskemu zboru "Matajur" želmo puno šučešu, s troštam de jih bomo kje poslušal an tle par nas tode an... kuražno napri!

Premio Kronos agli applauditi assi dello sport

Ob takih vesteh ne moremo Kanalčani ostati neprizadeti, kajti spričo zapostavljenosti, ki smo ji deležni s strani italijanske države v odnosu do drugih Slovencev v Italiji nam je dragocen vsak objekt, ki prispeva k utrjevanju naše skupnosti v Kanalski dolini

Salvatore Venosi



Accanto al "piede d'oro del campionato", lo juventino Totò Schillaci ed al bomber sampdoriano Roberto Mancini, anche un grande personaggio del basket italiano, Lorenzo Magnifico della Scavolini sarà fra i campioni riconosciuti con il premio Kronos "Protagonisti dello sport", questo quanto si legge in un comunicato della Beneco - Kronos di Cemur.

Il prestigioso riconoscimento -

prosegue il comunicato - sarà assegnato durante la seconda edizione del Kronos Night che si terrà il 26 marzo 1990 alle ore 21 presso l'Hotel Boschetti di Trieste.

La manifestazione sarà diretta e coordinata da Bruno Longhi di Canale 5 e da Gianpiero Galeazzi.

Tra la adesioni ufficiali si segnalano: Fortunato e Galia della Juventus, Costacurta e Galli del Milan, Bianchi e Morello dell'Inter, Landucci e Di Chiara della Fiorentina, Agostini e Domini del Cesena, Vertova dell'Atalanta.

Il collegamento con la trasmissione di Rai 3 "Il processo del lunedì", condotta in studio da Aldo Biscardi e, in diretta dal Boschetti, da Adriano Dezan, fornirà l'occasione per ulteriori scambi e confronti fra atleti e giornalisti.

Nel corso della serata sarà assegnato anche un riconoscimento speciale ad un calciatore friulano particolarmente segnalatosi nel campionato di serie A '89/90:



Za nas zmisnit, de Velička noč se parbližava, use butige, naj je po mestah al po vaseh, so nabasale tu vetrine golobe in jajca vseh mier, majhane an velike, seviede vse s čokolado narete an vse lepou oflokane.

Ankrat, po naših dolinah, kar je bluo malo sudu za tiste reči kupovat naše none in mame za velikonočne praznike so napravljale domači kruh, tist dobar, te obiejan, štrukje an gubance.

Za nas otroke je bluo veliko veseje, kar so nam kuzaže tuč oriehe za narest gubančanje, takuo je šu an oreh tu sklied an dan pa tu usta, an kar gubančanje je bluo napravljeno, če nona se je nomalo oglednila smo ga imeli že puno pargišče.

Cielo tiedan pred Veliko nočjo žene so frigale cindierje an prale glaze.

Mi drugi otroc smo vozil, smo uleikli kietunjake od ognjišča po ciestah, ker je bila glerija, de so se takuo lepou laščiel, ku de bli bli novi.

Seviede, usi smo se troštal, de na Veliko nuoč bo lepura.

Za tuole viedet smo čakal ojčinco, zatuo ki an pregovor, al pa proverbio prave:

"Ojka suha, jajca mokre".

Takuo de Riko an Mariac sta bla še diela uadjgor na teli pregovor.

Pa Riko, ki ni mogu učakat za udobiti, je uzeu no ojko, ki je daržu gor čez glavo, šu tu Nadižo, kjer voda mu je šla do trebuhu an začeu uekati:

"Ojka suha, jajca mokre!!!"

Flavio je kampjon

Veliko veseje v veliki družini "Sci club monte Matajur".

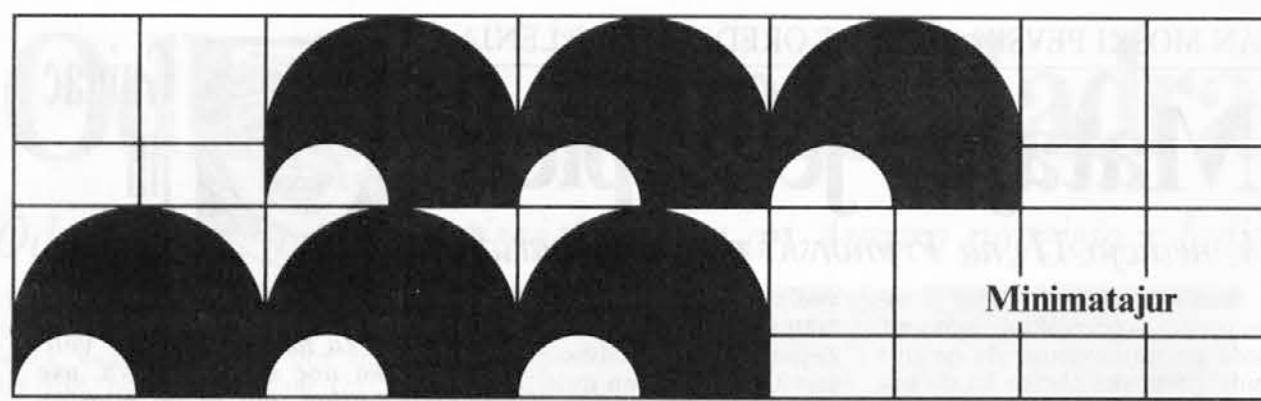
An poberin, Flavio Petricig iz Tarčmuna, ki je član telešportnega društva, je v nediejo 18. marca na Nevejskem Sedlu (Sella Nevea) paršu na peto mesto v "slalom gigante". Bilo je parvstvo dežele Furlanije-Julijiske krajine. Tel rezultat ga popreje rauno rauno na finale, kjer se ušafajo te narbujoši njega kategorije od ciele Italije.

Mlademu Flaviu želmo še puno puno drugih uspehu.



Il giovane asso





21 - SCHEDA STORICA

Le guerre civili

Il periodo successivo alla diffusione della Riforma di Lutero e delle altre chiese evangeliche, fra cui quella calvinista, diffusione a sua volta combattuta dalla Controriforma cattolica, fu caratterizzato da grandi scontri sociali. Questo perché i protestanti mettevano in discussione alcuni aspetti dei poteri costituiti, talvolta pretestuosamente per attirare dalla loro parte il popolo ed i contadini. Gli scontri sociali erano accompagnati da violente contrapposizioni di carattere religioso. A loro volta queste contrapposizioni, che impegnavano, da una parte e dall'altra, nobili e sovrani, avevano profonde ragioni politiche: erano cioè lotte, e spesso guerre, per la conquista della supremazia e del potere. Molte volte vi si mescolavano ragioni dinastiche per il possesso di territori e regni.

Non mancava, nelle aspre lotte del XVI e del XVII secolo, la presenza della borghesia cittadina - artigiani, manifatturieri, banchieri. Il punto di partenza dei moti e delle insurrezioni popolari era il malcontento per le miserabili condizioni di vita dei contadini e dei plebei, ma il più delle volte i moti avevano un "paravento" religioso agitato dai signori in lotta fra loro.

Si trattò in molti casi di vere e proprie **guerre civili**, che si concludevano con la disfatta degli insorti e con feroci stragi di massa. Le guerre civili coinvolsero in tempi diversi tutti i grandi stati europei, a partire dalla Francia. Nelle regioni francesi meridionali si diffuse la religione calvinista, i cui aderenti erano chiamati **Ugonotti**. In molte città essi diedero vita a rivolte popolari contro la nobiltà cattolica, con la mira principale della conquista del trono. Nel corso della lunghissima serie di scontri ed eccidi, si verificò a Parigi la famosa **notte di S. Bartolomeo** (24 agosto 1572)



Atrocità spagnole dopo la presa di Haarlem (1573)

quando, mediante una congiura, i cattolici fecero strage di migliaia di Ugonotti insieme ai loro capi. Fu solo un episodio. I libri sono pieni di queste storie atroci, che ebbero conclusione a fine secolo con l'instaurazione della monarchia assoluta, senza che si acquietassero però del tutto le agitazioni.

Anche in Spagna (Aragona, Castiglia, Catalogna, Valenza) si verificarono sollevazioni di contadini, accompagnate da moti nelle città per opera di artigiani e popolani. Ma il teatro più cruento, nei territori spagnoli, furono i Paesi Bassi. Qui le ragioni religiose ebbero particolare acutezza perché ebbero alla loro base la lotta contro gli Spagnoli e quindi contro la religione cattolica di cui essi erano padroni. Le guerre ebbero momenti di incredibile esasperazione con la distruzione delle immagini sacre e la spoliazione delle chiese cattoliche. Ne furono distrutte cinquemila. La risposta degli Spagnoli fu durissima, quando riuscirono a staccare la borghesia cittadina dalle masse popolari. Haarlem, Leida, Anversa, furono teatro di vendette e stragi inaudite. Ad An-

versa vennero uccisi 8.000 cittadini.

In Inghilterra le sollevazioni contadine assunsero un carattere particolare. Oltre alla metallurgia ed all'industria mineraria in Inghilterra si era affermata la manifattura dei panni di lana. La produzione e l'esportazione delle pezze di stoffa, ricercatissime, provocò un grande fabbisogno di lana, e quindi si estese a dismisura l'allevamento delle pecore. A sua volta questo fatto implicò un diverso utilizzo dei terreni. Sorse il problema delle **recinzioni**. Gli allevatori, grandi proprietari terrieri e nobili, si diedero ad usurpazioni delle terre comuni utilizzate fino a quel momento dai contadini dei villaggi. Gli usurpati costruirono recinti, palizzate, fossi e siepi per pascolarvi i propri greggi ed impedirono l'accesso ai contadini. Molti si videro così espropriati dell'unico mezzo di vita e condannati alla miseria ed al vagabondaggio. Anche qui a capo della rivolta dei contadini si posero dei nobili. Nel 1549 i contadini in armi erano 20.000. Anche questo esercito contadino venne sconfitto e la sommosa fu schiacciata.

A ripetizione in tutti i paesi europei (Scandinavia, Boemia, Ungheria, Austria, ecc.) i contadini, spesso uniti alle plebi della città, talvolta alleati ai borghesi o a nobili ribelli, tentarono la via del riscatto mediante la rivolta armata. Non ebbero successo, mentre si rafforzò invece il potere assoluto dei vari sovrani.

MP

Il vagabondo: vita dura nell'Inghilterra del '600

All'inizio del XVII secolo si contavano fino a 25.000 poveri... Enrico VIII permise di chiedere l'elemosina soltanto ai mendicanti vecchi e incapaci di lavorare, mentre ordinò che i vagabondi idonei al lavoro fossero frustati e poi si facessero giurare solennemente di tornare ai loro luogo di nascita e di "mettersi al lavoro"; nel caso in cui il vagabondo punito non avesse cessato di vagabondare, si sarebbe dovuto frustrarlo una seconda volta e recidergli mezzo orecchio; al terzo arresto, doveva essere giustiziato come criminale. Una legge emanata da Edoardo VI ordinava che un disoccupato che si rifiutasse di lavorare

re doveva essere aggiudicato per un certo tempo come schiavo a colui che lo aveva denunciato alle autorità come vagabondo e che aveva il diritto di costringerlo a qualsiasi lavoro con la frusta, di venderlo, di lasciarlo in eredità e così via. Se questo schiavo si allontanava, la prima volta lo si condannava alla schiavitù a vita e lo bollavano a fuoco sulla fronte o su una guancia con la lettera "S", se fuggiva una seconda volta gli imprimevano un secondo marchio sul viso, e nel caso di una terza fuga lo giustiziavano come traditore dello stato.

(da "Storia Universale")



Battaglia dei contadini insorti con l'esercito (1573)

Il kmečki punt

La rivolta dei contadini croati e sloveni

Fra le grandi rivolte contadine del XVI secolo va ricordata quella croato-slovena del 1573, il **kmečki punt** (punt = rivolta; kmečki = contadino, agg.). Essa fu la risposta a tutta una serie di impostazioni e tributi ed allo spietato sfruttamento dei contadini da parte dei signorotti feudali. Fin dal 1571 i contadini si rifiutavano di pagare i tributi e di fornire le prestazioni personali per la costruzione delle fortificazioni. Passarono anche ad azioni armate contro gli esattori ed i rappresentanti dei nobili, attaccarono gli stessi castelli dei signori. Distruissero le odiate dogane e si impadronirono dei raccolti. Nel gennaio 1573 i capi della sommosa, fra cui Ilija Gregorčič e Matija Gubec, decisero di scendere in guerra: contavano su un esercito di 80.000 contadini armati di clava, sciabola, falci e fucili. I segnali della mobilitazione furono una penna di gallo ed un rame di sempreverde (zimzelen). Risuonò il grido **Za staro pravdo!** (per gli antichi diritti) e le campane suonarono a martello. Le strade brulicarono di rivoltosi, che formarono tre colonne. Una di queste i primi di febbraio oltrepassò la Sava, entrando in territorio sloveno, ed occupò la cittadina di Krško, dove la gente si unì ai contadini. L'intenzione dei capi della rivolta era

quella di provocare una sollevazione generale delle campagne e delle città della Stiria, della Carniola, della Dolenjska e del Carso. Il progetto fallì. La nobiltà riuscì a riorganizzare le proprie forze. Spedì 500 mercenari **uscocchi** (1) contro Krško cogliendo di sorpresa i rivoltosi. Li fecero a pezzi, mentre i fuggiaschi annegarono nelle acque gelide della Sava.

La seconda colonna, diretta verso Celje, venne anch'essa battuta e così la terza, che marciava verso sud. La battaglia finale si svolse nei luoghi dove era cominciata la rivolta, a Stubica. Il 9 febbraio giunse da Zagabria un esercito di 5.000 uomini, fra cavalleri, fanti, nobili, soldati imperiali, mercenari ed uscocchi. La battaglia durò quattro ore, condotta da Matija Gubec contro l'esercito. Fu una carneficina. I contadini furono sconfitti e ovunque si videro le macabre scene degli impiccati che pendevano dagli alberi. Matija Gubec venne fatto prigioniero e condannato ad una morte atroce.

(1) Gli uscocchi (uskoci) erano profughi dei paesi balcanici occupati dai Turchi, autori di razzie e atti di pirateria contro Venezia. Al tempo della rivolta contadina del 1573 vennero stipendiati dall'Austria contro i rivoltosi.

Re Matija nei racconti della gente

La storia di Matija Gubec divenne leggenda. Nei racconti della gente slovena, re Matija non era affatto morto. Lo si raccontava perfino a Cepletischis ed in altri nostri paesi.

Prima della battaglia due montagne si mossero e coprirono lui ed il suo esercito, nascondendoli al crudele nemico. E Matija siede ancora là sotto, attorno ad una tavola di pietra, insieme ai suoi condottieri ed i suoi soldati-contadini. Attende nel sonno che la sua lunga barba compia, crescendo, sette giri attorno al tavolo. Allora Re Matija si sveglierà, scuoterà le montagne e con un solo cenno manderà in polvere i suoi nemici, i tiranni ed i prepotenti.

(Leggenda popolare)



Filatrice inglese. Nei prati passano i cacciatori. Stampa del XVI secolo.

L'atroce supplizio

Qualche giorno dopo la battaglia il clementissimo arcivescovo preparò ai contadini di Zagabria un atroce divertimento carnevalesco. Senza attendere il benplacito di Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero Massimiliano II, custode della giustizia e difensore dei deboli e degli oppressi, fece incoronare con una corona arroventata il re contadino, Matija Gubec. (1)

Fu quindi straziato con tenaglie roventi e poi squartato. Altri narrarono che fosse posto a sedere su un trono di fuoco.

(1) M. Žeželj - Prizori iz Kmečkega punta 1573

TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

I risultati

1. CATEGORIA	
Valnatisone - Fortitudo	3-0
2. CATEGORIA	
Rangers - Audace	0-1
3. CATEGORIA	
Alta Val Torre - Stella Azzurra	0-3
Savognese - Fulgor	4-4
Pulfero - Lumignacco	0-4
UNDER 18	
S. Gottardo - Valnatisone	rinv
GIOVANISSIMI	
Valnatisone - Olimpia	1-1
ESORDIENTI	
Azzurra - Valnatisone	1-1
PULCINI	
Com. Faedis - Valnatisone	3-0
PALLAVOLO FEMMINILE	
Zenit Udine - S. Leonardo	1-3
PALLAVOLO MASCHILE	
S. Leonardo - Tele Uno	3-0

Prossimo turno

1. CATEGORIA	
Gemonese - Valnatisone	
2. CATEGORIA	
Audace - Gaglianese	
3. CATEGORIA	
Treppo Grande - Alta Val Torre; Atletico Udine Est - Pulfero; Manzano - Savognese	
UNDER 18	
Valnatisone - Tarcentina	
GIOVANISSIMI	
Savognanese - Valnatisone	
ESORDIENTI	
Valnatisone - Comunale Fae-dis	
PULCINI	
Valnatisone - Buonacquisto	
PALLAVOLO FEMMINILE	
V.B. Carnia - Pol. S. Leonardo	
PALLAVOLO MASCHILE	
Team 87 - Pol. S. Leonardo	

Le classifiche

1. CATEGORIA	
S. Daniele 38; Sanvitese 36; Fagagna 34; Flumignano 29; Fortitudo 28; Valnatisone 27; Tavagnacco 26; Poniziana, Gemonese, S. Sergio 25; Cividalese 21; Osoppo, Azzanese 20; Rauscedo 19; Tricesimo 14; Codroipo 13.	
2. CATEGORIA	
Tarcentina, Arteniese 36; Tolmezzo 33; Bressa, S. Gottardo 32; Aurora 30; Donatello 29; Riviera 28; Audace 26; Forti & Liberi, Torreane 24; Reanese 20; Maianese 17; Rangers 16; Faedis 13; Gaglianese 4.	
3. CATEGORIA - Girone D	
Rive d'Arcano 38; Ragogna 33; Savognanese, Atletica Bujese 31; Treppo Grande 27; Rizzi 20; Nimi, Colugna 19; Ciseris 16; Venzone 14; Stella Azzurra 13; L'Arcobaleno 9; Alta Val Torre 6.	

3. CATEGORIA - Girone D	
Rive d'Arcano 38; Ragogna 33; Savognanese, Atletica Bujese 31; Treppo Grande 27; Rizzi 20; Nimi, Colugna 19; Ciseris 16; Venzone 14; Stella Azzurra 13; L'Arcobaleno 9; Alta Val Torre 6.	
3. CATEGORIA - Girone E	
Risanese 38; Bearzi 30; Manzano 25; S. Rocco 24; Lumignacco 23; Azzurra 22; Savognese, Fulgor 19; Medeuza, Ancona 18; Buttrio 16; Atletico Udine Est 13; Pulfero 11.	
UNDER 18	

Cividalese, Buonacquisto 38; Valnatisone, Tarcentina 30; S. Gottardo, Tavagnacco, Bearzi 26; Savognanese 23; Azzurra 22; Forti & Liberi, Riviera 19; Reanese 18; Natisone 17; Stella Azzurra 9; Gaglianese 5.	
GIOVANISSIMI	
Olimpia 33; S. Gottardo 30; Valnatisone, Buonacquisto 28; Paviese 23; Savognanese 21; Nimi 18; Fortissimi 15; Cividalese, Azzurra 10; Com. Faedis 9; Fulgor 3.	
ESORDIENTI	
Buonacquisto 16; Percoto/A 14; Azzurra 11; Valnatisone, Gaglianese 9; Manzanese 7; Chiavris/B, Cividalese 5; Com. Faedis 2.	

PULCINI	
Nimi 14; Buttrio 12; Buonacquisto 10; Com. Faedis 8; Stella Azzurra 6; Valnatisone, Torreane 3; Fulgor 0.	
PALLAVOLO FEMMINILE	
Socopel 16; Pol. S. Leonardo, Codroipese 10; Cassacco, Zenit, Paluzza 8; U.S. Friuli, Percoto 6; Vb Carnia 4; Remanzacco 0.	
PALLAVOLO MASCHILE	

Team 87, Lav. Fiera, Corno 24; Ospedalletto 18; Arteniese, S. Giorgio 14; Vb Carnia, Tele Uno 12; S. Leonardo 10; Tarcento, Codroipese 4; Faedis 2.

SUCCESSO DELL'AUDACE - PAREGGI DI GIOVANISSIMI ED ESORDIENTI - A S. PIETRO RITORNA IL SERENO

Tre siluri della Valnatisone

E' finita la Quaresima per la Valnatisone? Sembra proprio di sì, visto il gioco espresso contro il Fortitudo di Muggia, gara terminata con un rotundo 3-0. Era da molto tempo che al Comunale di S. Pietro non si vedeva giocare così bene, anche per merito della squadra avversaria. Si è visto subito che in campo la musica era cambiata, i nostri ragazzi come per incanto hanno giocato alla grande andando a segno con Daniele Specogna nel primo tempo, quindi con Emanuele De Marco e Marco Billia nel finale di gara. Nota altamente stonata la direzione arbitrale. Domenica trasferta a Gemona.

L'Audace sta risalendo la china; dopo le recenti delusioni si è imposta di misura sul campo udinese dei Rangers, grazie ad una rete siglata da Walter Chiacig. Per domenica c'è a Scrutto l'atteso derby con il finalino di coda Gaglianese, una gara questa da prendere con le pinze.

L'Alta Val Torre continua la sua serie negativa perdendo l'incontro casalingo contro la Stella



Per gli Esordienti della Valnatisone ancora un pari

Azzurra di Attimis. Domenica la trasferta a Treppo Grande.

Primo tempo sconsigliato ai deboli di cuore per la Savognese, che dopo venti minuti era sotto di 4 reti. Come si sa, a Savogna nel

calcio hanno un nuovo santo, che si chiama Žarko Rot, il quale nel breve periodo di 25 minuti ha segnato 3 gol e procurato l'assist a Fabio Trinco per la rete del pareggio. Nella ripresa il risultato

non è più cambiato. Domenica tutti a Manzano.

Giornata nera per il Pulfero, che è stato superclassato nell'incontro casalingo con il Lumignacco. Domenica trasferta contro l'Atletico Udine Est. In questo girone è ormai tutto deciso per quanto riguarda il discorso promozione, con la Risanese che fa il salto di categoria ed il Bearzi agli spareggi.

Gli Under 18 sono stati bloccati d'ufficio nella gara con il S. Gottardo. Decisione questa che lascia perplessi, in quanto presa dalla FIGC senza informare in anticipo la Valnatisone, che lottando per la vittoria finale è stata danneggiata.

L'Olimpia con il pareggio ottenuto a S. Pietro (1-1) ha vinto il campionato Giovani, nel quale la Valnatisone è seconda.

Gli Esordienti pareggiano a Premariacco con un gol di Enrico Cornelio.

I Pulcini infine si fanno raggiungere e quindi superare dal Com. Faedis dopo essere stati in vantaggio grazie ai gol di Igor Trainiti e Marco Domenis.

I giovani ritornano in sella

Ricostruito il settore dei giovani ciclisti del Velo club Cividale-Valnatisone

Dopo il cambio ai vertici delle società del Velo Club Cividale Valnatisone, è iniziato il tesseraamento dei corridori della categoria degli allievi e degli esordienti. Prossima alla prima gara, seguita dal d.s. Ivano Cont, che nella società ha anche l'incarico di vice presidente, la squadra degli allievi, formata da 5 ragazzi, in questo periodo si sta allenando a pieno

ritmo sulla strade del Cividalese e delle valli del Natisone.

Il nuovo programma della società infatti è coltivare in modo adeguato il settore giovanile che

in passato, anche recente, ha dato molteplici soddisfazioni ai tifosi del pedale della zona.

Interpellato al riguardo il vice presidente e d.s. Ivano Cont, ex direttore della società bianco-rossa e direttore sportivo dal 1975, dove sotto la sua guida si sono affermati i vari Manlio e Franco Nadalutti, Toni Qualizza, Daniele Nardini, Carlo Tuzzi, Nicola Maffiari, Claudio Scuderin, Pietro Graffig, Daniele Cozzi, Marco e Romano Lorenzutti, Marco Braida, Miani, Chiabai, Sandro Modonatti, Luciano Gasparutti, Marco Romano e molti altri, ha dichiarato: "Considerato che nella nostra zona lo sport della bicicletta non è sentito adeguatamente come, per esempio, oltre il Tagliamento, e avendo verificato negli anni precedenti che per poter allestire una squadra dilettantistica ci sono moltissimi oneri, senza una copertura finanziaria sicura si rischia la bancarotta. Voglio precisare infatti che il nuovo consiglio direttivo non ha ritenuto opportuno allesti-

re la squadra dei dilettanti in quanto non vi erano le garanzie necessarie per la copertura finanziaria sicura, in considerazione a quanto successo nei due anni precedenti, dove, a detta dell'ex presidente, vi erano molte opportunità di sponsorizzazione, ma a conti fatti si sono rivelate solo parole".

Gli atleti che quest'anno gareggieranno nella categoria "Allievi"

sono: Stefano Cantoni, Luca Durivag, Enrico Galuppo, Federico Specogna, Flavio Massera, che, sentito il d.s., sapranno mettersi in luce e dare molte soddisfazioni agli sportivi.

Un passo alla volta, insomma, per ricostruire e coltivare il settore giovanile per molti anni abbandonato.



Poles con Gasparutti e Cont

LETOS SVETOVNO NOGOMETNO PRVENSTVO: KRATKA ZGODOVINA TEH PRIREDITEV (23)

Mundial v Čilu finančno popolni polom



Gallego prima di Valnatisone Udinese

mah) a najmanj Tunizija (14 ravno tako in treh tekma).

Napadlci so zabili 102 gola kar pomeni 2,68 na tekmo; najboljši strelec je bil Kempes (6 golov) in to v treh samih srečanjih — v vsakem je namreč zabil po dva gola. Po tri gole v eni tekmi sta dala Cubillas (Peru) ter Rensebrink (Nizozemska) obakrat proti Iranu in vsakih sta dala dva gola iz enajstmetrovke.

Prvič se je zgodilo, da je ekipa, ki ni nikoli zgubila, zasedla komaj tretje mesto; Brazilija je namreč štirikrat zmagala in trikrat izenačila; Argentina, svetovni prvak, je petkrat zmagala

po enkrat izenačila in zgubila. Argentinski in nizozemski napadlci se najboljše odrežejo, saj presenetijo nasprotnike vratarje kar 15 krat; Mehika, ki zapusti brez točke prvenstvo, je prejela v treh tekma kar 12 golov. Novinec Iran doseže največji uspeh proti Škotski s katero izenači 1:1 in tako si pribori vsak eno točko.

V zmagovitem argentinskem moštvo je igral tudi Gallego, ki ga lahko še danes vidimo v Vidmu, saj igra za moštvo Udine-seja.

ŠPETER

Barnas - Manzan

Se je rodiu Fabrizio

Veliko veselje v mladi družini naše vasi. V čedajskem špitale se je v petek 16. marca rodiu Fabrizio, liep an močan puobič, saj je pezu vič ku štier kile an je biu dug 55 centimetru! Njega srečna mama je Anna Manzini iz Barnasa, srečan tata pa Claudio Venica iz Manzana, zlo poznan an te par nas zak je že vič liet ki igra v ekipi Valnatisone kot vratar, portier.

Liepemu puobčju, ki bo živeu v Barnase, želmo srečno an veselo življenje.

PODBONESEC

Tarčet

Je paršla Vida

Če v Landarski jami je bla krajica Vida, tle v naši vasi imamo, od pandejka 5. marca 'no čičico, ki se kliče takuo. Lepo ime so ji diel mama Patrizia an tata Moreno Miorelli.

Mladi par nie iz naših dolin, parhaja iz drugih dežel naše Italije, njih dielo pa jih je tle parpejalo an oni so se pru lepou uključili med nas. Njih parvi otrok, Cosimo, ki ima tri lieta an pu, hode v dvoježični vartac v Špietar.

Mala čičica, ki se je kumi rodila je parnesla puno vesela mami, tatu, bratracu Cosimu, sestri Cori, žlahti ki živi deleč tle odšte, pru takuo vsem parjateljam, ki jih ima tle družinca.

Vidi, pru takuo bratracu an sestri želmo puno lepih reči v življenju, ki ga imajo pred sabo.

SV. LENART

Kosca

Zibiela v Gomatovi družini

An v Gomatovi družini priimak je riešen! V čedajskem špitale se je v petek 16. marca rodiu Simone, liep an močan puobič, ki je parnesu puno puno vesela tatu, Marco Tomasetig - Gomata, mami, Nives Coren - Marsincova iz Gorenjega Barnasa, pa tudi vsi žlahti, posebno nonam, ki so ga pru težkučučakal.

Malemu puobčju, ki se je kumi rodiu, želmo veselo an srečno življenje.

Podutana

Žalost za smart Olivia

Po dugem tarpljenju je šu v bujje življenje Olivia Bledig-Škuarčetu po domače. Zaharbatna in neodpustljiva boliezan ga je pobrala še v mladih lietih. Dopunu jih je samuo 56. Biu je emigrant, mlad minator v Belgiji, oženjen s pridno belgijsko ženo, ki je paršla živet z njim v našo dolino, potem, ko je Olivia zaslužu invalidski penzion.

Rajnik Olivia je biu pošten an od vseh štiman, cenjen mož. Umaru je v videmskem špitalu, podkopali pa so ga na britofu Svetega Lienarta v četartak 15. marca. Ries puno ljudi mu je paršlo dajat zadnji pozdrav. Ženi, sinu, hčeri in vsi žlahti naj gre naša tolažba.

novi matajur

Odgovorni urednik:
JOLE NAMOR

Fotostavek:
ZTT-EST

Izdaja in tiska ZTT
Trst / Trieste

Settimanale - Tednik
Reg. Tribunale di Trieste n. 450

Naročnina - Abbonamento
Letna za Italijo 28.000 lir

Poštni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale

Novi Matajur Čedad - Cividale
18726331

Za SFRJ - Žiro račun
51420 - 603 - 31593
«ADIT» 61000 Ljubljana

Glonarjeva 8
Tel. 329761

Letna naroč. 80. - din (800.000 din)
pos. izvod 3. - din (30.000 din)

OGLASI: 1 modulo 23 mm x 1 col
Komercialni L. 25.000 + IVA 19%

GRMEK

Topoluove

Ojceta v Luhciovu družini

Ljubezen ne pozna konfinu. Nikdar ku tele kratek bi takuo jau človek. Takuo se je zgodilo za dva puoba iz naše vasi.

Kar Silvano an Flavio Rucli - Luhciov po domače sta šla dielat v Rusijo nista bla anklu mislin, da kar se spet varneta damu parpejeta za sabo an kos Rusije. Takuo pa se je zgodilo.

Silvano an Flavio sta gor zapoznala dve lepe an pridne čeče, se zaljubila an jih parpejala gledat njih rojstne kraje. An pru tle par nas sta se dva fanta an dve čeče odločil reč njih "ja".

V saboto 10. marca v kamunski sali v Špietru sta se poročila Silvano an Alla Maguerramova, drugo saboto potle, na garmiškem kamunu pa Flavio an Elena Speščina.

Okuole mladih paru so se zbrali družina an parjatelji. Silvanu an Alli, Flaviu an Eleni, ki bojo živel v novi, liepi hiši v Špietru jim vsi mi iz sarca voščimo puno, puno srečnih an veselih dni.

Podlak - Zverinac
Šenčjur

Umaru je Gildo Crisetig

Zalostan an karav paternoštar naših umarlih minatorju se nategava in zdajšava. Na stotke jih je že šlo an med njimi, puno mladih. Za šalo in za smeh mi je ankrat naš mlad minator jau: "Mi se ne bojimo umrijet, ker smo pod zemjo navajeni!" Za par mesecu potle je šu ta muoj parjateu za venčno pod zemjo.

Ne bo vič povratka niti za Gilda Buculajovega iz Podlaka. Po dugem tarpljenju nas je zapustu. Umaru je v čedajskem špitale v sreda 14. marca. Imeu je 71 let. Življenjska pot rancega Fabia ni bla z rožicami posuta, pač pa s trnjem.

Gorenje Bardo - Belgija
Giselli v spomin

Lanskega dičemberja, pred Božičem, smo bli napisal žalostno novico, da je u Belgiji, v kraju Taminis umarla Gisella Fontanini - uduova Tomasetig-Vanacova iz Gorenjega Barda. Sada so nam si novi pošjali nje fotografijo, ki jo publikamo v spomin vsem tistim, ki so jo poznali, spoštovali an imeli radi, doma an po svete.

Sinovam Beppinu, Claudiu, Lili-ani, sestram Clemi, Elsi, Paoli, bratu Mariu an vši žlahti ponavljamo naše globoko sožalje. Ranco Gisello bomo vši ohranili v lepim in venčnim spominu.



DREKA

Trinko - Videm

Zbuogam, Fabio

Po dugem tarpljenju je na svojem domu v Vidme umarla Fabio Trinko - Zajcu iz Trinka. Imeu je 71 let. Življenjska pot rancega Fabia ni bla z rožicami posuta, pač pa s trnjem.

Spadu je h tisti generaciji ljudi, ki so največ pretarpiel, največ dali v drugi veliki ujejski. Biu je beršalier in od 1938. do 1945. lieta zmieraj v nevarnosti. Po ujejski pa je šu v drugo nevarnost, ker ni bluo kruha doma. Šu je kopat karbon v belgijske jame, kjer je zaslužu invalidski penzion.



Zavovo silikoze je biu stuod-stuotni invalid. Ta boliezan je spravila Fabia v prerani grob. Po vrnitvi iz Belgije sta z ženo Almo Bularjevo iz Trinka kupila hišo v Vidmu, v kateri je umarla naš Fabio. Za njim jočejo žena, hči, na-vuodi, sestre, brati, kunjadi an vsa druga žlahta.

Njega pogreb je biu v Padernu pri Vidmu v sreda 14. marca po-pudne. Čeglih je biu delovni dan se jeno judi stisnilo okuole žalostne družine.

Petarnel

Obletnica

9.3.1989 - 9.3.1990
Marija Trusgnach

Z neomajano ljubezni se te spominjajo mož Benjamin, sinovi, sestre, brat, vsa žlahta an parjatej.

Tvoj spomin je in ostane vedno živ v srcih vseh tistih, ki smo te poznali.

Kadà greš lahko guorit
s šindakam

Dreka (Mario Zufferli)
torak 15.30-17/sabota 10-12

Grmek (Fabio Bonini)
sabota 12-13

Podbonesec (Giuseppe Romano Specogna)
pandiek 11-12/sabota 10-12

Sovodnje (Paolo Cudrig)
sabota 10-12

Špeter (Giuseppe Marinig)
sreda 10-11

Srednje (Augusto Crisetig)
sabota 9-12

Sv. Lienart (Renato Simaz)
petak 9-12/sabota 10-12

Bardo (Giorgio Pinosa)
torak 10-12

Prapotno (Bruno Bernardo)
torak 11-12/petak 11-12

Tavorjana (Renzo Marseu)
torak, četartak an sabota 11.15-12.15

Tipana (Armando Noacco)
sreda 10-12/sabota 9-12

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoc je na razpolago »guardia medica«, ki deluje vsako nuoc od 8. zvičer do 8. zjutra an saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandejka.

Za Nediške doline se lahko telefonira v Špietar na štev. 727282.

Za Čedajski okraj v Čedad na štev. 830791, za Manzan in okolico na štev. 750771.

Poliambulatorio
v Špietru

Ortopedia doh. Fogolari, v pandiek od 11. do 13. ure.

Cardiologija doh. Mosanghini, v pandiek od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgija doh. Sandrini, v četartak od 11. do 12. ure.

Ufficiale sanitario
dott. Luigino Vidotto

S. LEONARDO
venerdi 8.00-9.30

S. PIETRO AL NATISONE
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, 10.30-11.30, sabato 8.30-9.30.

SAVOGNA
mercoledì 8.30-9.30

GRIMACCO:
(ambulatorio Clodig)
lunedì 9.00-10.00

STREGNA
martedì 8.30-9.30

DRENCHIA
lunedì 8.30-9.00

PULFERO
giovedì 8.00-9.30

Consultorio familiare
S. Pietro al Natisone

Ass. Sociale: D. LIZZERO
V torak od 11. do 14. ure
V pandiek, četartak an petak od 8.30 do 10. ure.

Pediatria: DR. CHIACIG
V sreda od 11. do 12. ure
V petak od 11. do 12. ure

Psicologo: DR. BOLZON
V torak od 8. do 13. ure

Ginecologo: DR. SCAVAZZA
V torak od 8.30 do 10. ure

Za apuntamente an informacije telefonat na 727282 (urnik urada od 8.30 do 10.30, vsak dan, samuo sreded an saboto ne).

Dežurne lekarne
Farmacie di turno

OD 24. DO 30. MARCA

Čedad (Fontana) tel. 731163
Sv. Lenart tel. 723008
S. Giovanni al Nat. tel. 756035

Ob nediejah in praznikah so odparte samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če riceta ima napisano »urgente«.

gospodinje, ki so hodile te reči kupovat na plac, na targ.

Preganjale an pretiekale so se, katera pride prej do nje. Po laško so ponavljale:
"Ti conjos, ti conjos!" (Te po-znam).

Minčica pa ni zastopila po laško, zato je an dan vprašala moža:

"Miha, kaj pomeni, kaj pride reč: "O ti conjos?"

"Te poznam!" ji je poviedu.

"Ah, te poznam tud jest tebe!"

je zarjula, ker je misilila, da jo ima za norca.

Tale zgodba mi je paršla na misu, ko sem prednji teden kopu na njivi, podkopavu gnoj, parpravju zemjo za usadit krompier. Na njivo je parnesla matiko tud moja Tarezija, pa je ušafala stuo ražonu, de ni še ankrat kopnila. Paršla je botra in je z njo fleketala. Kadar je šla proč botra, je paršla nje parjatelca. Z njih kvantanjam je šla druga ura mimo.

Pomladno sonce je lepou griejo. Jest sem kopu in se potiu, potiu, potiu, potiu.

Kadar je končno šla proč parjatelca, je začela Tarezija pisku-

lince brat, jest pa sem kopu, kopu, kopu. Nazadn